

Il rigore di Giovanni Perfumi

La devozione ai numeri come costume di vita, l'intensa passione per lo sviluppo economico della sua terra

di Sandro Albini

Il primo approccio con Gianni Perfumi poteva indurre nell'interlocutore la convinzione di aver sbagliato persona data la sua aria sorniona e apparentemente svagata: poche parole, l'inizio di un ragionamento bastavano a rivelare intelligenza vivace, vasta cultura, acutezza di giudizio, grande rigore morale.

Rifuggiva da ogni sorta di compromesso ritenendo che la razionalità dei numeri dovesse trovare spazio anche nelle espressioni verbali prima che nei comportamenti. Quasi una sorta di deformazione professionale dovuta alla sua curriculum formativo ed ai lunghi anni di studio sulle strutture socio-economiche della nostra provincia, da lui indagate non a meri fini statistici ma per ricavarne tendenze, intuizioni, prospettive da offrire, con la stessa generosità, agli operatori culturali, politici, economici, sociali (anche i più modesti) della società bresciana.

La rilevanza che la sua persona e la sua opera hanno avuto nella storia locale degli ultimi quarant'anni non è desumibile tanto dagli uffici ricoperti (l'Abre, l'Ufficio studi della Banca S. Paolo, la militanza nella sinistra democristiana, il Consiglio dell'Asm, la collaborazione con la Congregazione delle Ancelle, ecc.), ma da un costume, in qualche misura imposto a tutti i sogget-

ti con i quali entrava in relazione, secondo il quale in politica come in economia non possono trovare ascolto proposizioni dietro le quali non sia evidente un particolare sforzo di analisi e di documentazione; in questo ha positivamente condizionato una intera classe dirigente senza che l'amicizia con buona parte dei suoi esponenti facesse velo ai suoi principi.

Nonostante la devozione ai numeri Gianni non era un uomo arido; accanto al grande attaccamento alla famiglia ed a radicati rapporti di amicizia, era capace di intense passioni per i grandi temi dello sviluppo economico della terra nella quale viveva (e si arrabbiava per le occasioni perdute) e ancora recentemente seppe tratteggiare con grande lucidità i nodi strutturali non risolti e le prospettive per uno sviluppo razionale delle infrastrutture della nostra provincia in un contesto europeo, dimostrando una continua puntuale attenzione per le vicende di casa nostra.

Lo stile era quello della non ostentazione, né delle sue capacità e competenze, né della sua solida religiosità, né delle sue condizioni di salute, delle quali era ben cosciente al punto da descriverle con divertita ironia.

Ha lasciato la sua famiglia ed i suoi amici nel rimpianto e la sua città un poco più povera.